

Folgaria

il periodico del comune

NOTIZIE

anno 40 | numero 1
dicembre 2016

**Condivisione e dialogo
per la Folgaria del futuro**

**L'inchiesta: a Serrada
si nasconde un cimitero
austro-ungarico**

**La nostra comunità
a fianco delle popolazioni
terremotate**

**"Gigioti" lascia:
la memoria dei reduci
passa all'Amministrazione**

**A Base Tuono arrivano
gli aerei della Guerra Fredda**



Folgaria

il periodico del comune

NOTIZIE

Il periodico del Comune
anno 40 | n. 1 dicembre 2016
Autorizzazione Tribunale di Rovereto
n. 72 del 14 marzo 1977

Direttore responsabile Luca Pianesi
Hanno collaborato Elena Broz, Giada Cuel,
Serena Pizzini, Davide Molteni
Foto di copertina Mirco Dalprà
Le fotografie sono di Alcide Plotegher, Mirco Dalprà,
Archivio Parrocchiale, Luigi Canalia

Sede della redazione e della direzione
Municipio di Folgaria

Distribuzione gratuita a tutte le famiglie, ai cittadini
residenti e agli emigrati all'estero del Comune di Folgaria,
nonché agli Enti e a chiunque ne faccia richiesta

Questo numero è stato chiuso in tipografia
il 6 dicembre 2016

Cura grafica e stampa
Publistampa Arti grafiche, Pergine Valsugana



Dal 24 novembre 2008 il Comune di Folgaria è registrato EMAS per: "Pianificazione, gestione, controllo urbanistico ambientale e amministrativo del territorio: patrimonio silvopastorale, utilizzazioni boschive, rifiuti, approvvigionamento idrico, scarichi e rete fognaria".



Qual è la differenza tra carta riciclata e carta FSC®?

Per carta riciclata si intende quella carta recuperata come rifiuto (carta da macero) trattata e riutilizzata come materia prima per la produzione di nuova carta. Attraverso il conferimento differenziato viene raccolta, selezionata e sbiancata con indubbi vantaggi per l'ambiente: il riciclaggio riduce la quantità di rifiuti da trattare, i costi di stoccaggio, lo spreco di spazio da destinarvi, l'inquinamento da incenerimento, il consumo di alberi vivi. La carta FSC® è prodotta con cellulosa da fibra vergine, ma questa materia prima proviene da foreste gestite in modo responsabile ed è quindi "tracciabile". Il logo che contraddistingue i materiali certificati garantisce, tra gli altri punti normativi, che legno e derivati non provengano da foreste ad alto valore di conservazione, dal taglio illegale o a raso e da aree dove sono violati i diritti civili e le tradizioni locali.

Cos'è Ecoprint?

La certificazione Eco-Print® attesta, attraverso linee guida, la diminuzione dell'impatto ambientale dell'intero processo di stampa, controllando il ciclo produttivo dai prerequisiti di base, alla stampa vera e propria, alle finiture e ai trasporti. Prevede, tra l'altro, l'impiego di energia rinnovabile, carte certificate, inchiostri a base vegetale.

Sommario

Editoriale

Il dialogo come strategia per ricostruire il rapporto fra cittadini	3
--	---

Amministrazione

Dal restauro della scuola media al "progetto" seconde case	4
Parola agli assessori	6
Cortina d'Ampezzo, i Comuni di Val d'Astico e di Val Vestino non dovevano essere "Tridentini"?	7

Storia

A Serrada si nasconde un cimitero militare austro-ungarico	9
--	---

Cultura e tradizioni

Bandafolkfest 2016 e Sagra della Madonnina: due tradizioni e un solo grande successo	11
Pittura, scultura e fotografia unite a Maso Spilzi in nome della musica	12

Attualità

I bambini di Amatrice a scuola grazie alla vostra generosità	13
--	----

Personaggi

Grazie a "Gigioti", dalla chiamata alle armi alla prigionia in Francia	16
35 anni, 10 di sacerdozio e 3 principi cardine, consapevole che "è il Signore a guidarci"	17

Cultura

Cinquant'anni e non sentirli... a Base Tuono in arrivo nuovi aerei	19
---	----

Minoranze

Al di là delle contrapposizioni... verso un nuovo progetto per il nostro territorio	20
Un anno e mezzo di buona "teoria" ma di scarsa "pratica"	21

IL SALUTO DEL SINDACO DI FOLGARIA WALTER FORRER AI SUOI CONCITTADINI TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO, CON UNA CERTEZZA: È CON IL COINVOLGIMENTO DI TUTTI CHE VINCEREMO LE SFIDE CHE CI ATTENDONO

Il dialogo come strategia per ricostruire il rapporto fra cittadini



Cari concittadini, prima di tutto un caro saluto a tutti voi. Quando si è concentrati su obiettivi importanti il tempo scorre veloce: nel mio caso e della Giunta comunale, questo anno e mezzo dalle elezioni è letteralmente volato, poiché siamo stati totalmente assorbiti dall'impegno di riavviare velocemente e portare a regime i meccanismi della macchina comunale e nel dare il più possibile soddisfazione alle richieste dei censiti. Per questo è tanto il tempo che trascorro nella sede comunale e ciò, in questa prima fase del mio mandato, mi ha costretto mio malgrado a sacrificare il contatto diretto sul territorio con molti di voi, nonostante siano stati innumerevoli gli incontri personali che ho avuto nel corso delle udienze al pubblico. Conto, però, di riprenderlo in tempi brevi, fiducioso che la macchina amministrativa delle gestioni associate possa presto funzionare sinergicamente, integrando la mia presenza in comune con le visite sia nelle sale civiche, che nei luoghi di aggregazione quali circoli, associazioni laiche e religiose, e – perché no? – anche bar.

Questo anno e mezzo è stato un periodo intenso, sia sul fronte interno del nostro comune, sia su quello esterno; in particolare mi riferisco ai rapporti con la Comunità degli Altipiani Cimbri e con i Comuni di Lavarone e Luserna per il non semplice passaggio alle gestioni associate. Il prossimo anno tutti noi ci confronteremo con questa nuova realtà, che se da un lato ha l'obiettivo di ridurre i costi della macchina pubblica, dall'altra ha il pregio di incominciare a farci ragionare come un unico territorio da Mezzomonte a Luserna, in modo da rafforzare il progetto dell'unità sociale e territoriale degli altipiani cimbri, evitando al contempo di essere smembrati e magari aggregati chi alla Vallagarina chi alla Valsugana.

Mi sono spesso chiesto quali sono le cose che chi ci ha votato si aspettava dalla nostra azione amministrativa. È apparso chiaro fin da subito che i nostri sostenitori, sia pure con sfumature variegiate, volevano dare un segno di cambiamento rivendicando una nuova prospettiva per Folgaria. Ciò potrebbe sembrare cosa semplice e immediata; mi sono confrontato con tutti alla ricerca di punti condivisi, e tuttavia non nego di avere incontrato serie difficoltà con i “poteri economici” precostituiti, da troppo tempo abituati a considerare le amministrazioni comunali come uno strumento al loro servizio. Pur essendo legittimo che l'imprenditoria miri a un interesse privato, sarebbe auspicabile che tale interesse, quando abbisogna del concorso del pubblico, si combini convenientemente con l'interesse di tutti, e dunque con il beneficio di tutta la comunità, ed è in questo senso che sto lavorando fin dall'inizio del mio mandato. La ricerca di un dialogo non va letta come segno di ingenuità o debolezza, ma come strategia consapevole e determinata, che mira a ricostruire un rapporto “con” i cittadini e, soprattutto, “fra” i cittadini, per il bene di tutti.

Di qui l'importanza di un costante coinvolgimento nelle scelte dell'Amministrazione da parte della popolazione, che chiamiamo a esprimersi maggiormente e che intendiamo coinvolgere anche con i mezzi che le nuove tecnologie ci mettono a disposizione. Nell'augurarvi un felice Natale e un sereno avvio d'anno desidero ringraziare per il loro impegno costante i membri della Giunta comunale, composta dall'insostituibile vicesindaco Arcadio Gelmi e dagli assessori Giada Cuel ed Erich Carbonari, da poco affiancati dai neoassessori Marcello Tezzelle e Davide Molteni. Ci tengo infine a sottolineare come un riconoscimento particolare vada a Paolo Dalprà, che per motivi famigliari ha dovuto rinunciare a incarichi assessorili, ma sul cui appoggio e sul cui contributo continueremo a contare anche in futuro. ■

- ▶ **TUTTE LE SFIDE SUL CAMPO, DA AFFRONTARE IN MANIERA SINERGICA TRA AMMINISTRAZIONE E CITTADINI E CON UN PIANO REGOLATORE DA “DISEGNARE” NON PIÙ PENSANDO SOLO A URBANIZZARE MA ANCHE A GOVERNARE IL TERRITORIO**

Dal restauro della scuola media al “progetto” seconde case



È stato un anno a tutt'ondo, che ha visto nascere tante cose nuove. Altre ne nasceranno, altre ancora dovremo impegnarci tutti a trasformarle in realtà. Il Comune in particolare sta lavorando con il Consorzio dei Comuni per migliorare la sua interfaccia informatica per coinvolgere sempre di più i cittadini. A questo proposito, invitando fin da ora gli abitanti dell'Altopiano a esprimersi e a dare suggerimenti, sono questi i più significativi progetti a lungo termine che l'amministrazione sta portando avanti e sui quali contiamo di avere da voi impressioni, feedback e, perché no, suggestioni.

- ▶ “Progettare una piazza per ogni paese”: un'operazione che ha il duplice scopo di ricucire e/o riprogettare nuovi spazi che nel tempo sono

andati persi, e in particolare la piazza come fondamentale luogo di aggregazione e di coesione sociale.

- ▶ “Piano Regolatore Generale”: non si può più pensare solo a urbanizzare ma si deve pensare a “governare il territorio”, poiché questo è e sarà il nostro bene primario. Su tale punto servono indicazioni che vadano oltre il proprio “orticello” e che aiutino ad avere una visione sostenibile sia ambientalmente, che socialmente ed economicamente.
- ▶ “Restauro della scuola media”: dopo un'intensa trattativa con la Provincia, l'amministrazione ha ottenuto un cospicuo finanziamento per la messa a norma dell'edificio scolastico e per la realizzazione di una nuova Piazza Marconi che possa ridare vivibilità al centro storico.

Passato, presente e futuro: ecco il nuovo “Folgaria Notizie”

Ce l'abbiamo fatta. “Folgaria Notizie” torna nelle vostre case con un taglio nuovo, un nuovo formato, un nuovo direttore e lo sguardo orientato al presente e al futuro della comunità. Ma siccome, come scriveva Tuciddide, grande autore greco de “La Guerra del Peloponneso”, per capire il presente e orientare il proprio futuro è necessario conoscere il passato ecco che anche “Folgaria Notizie” dovrà conservare solide radici ben ancorate nel territorio e nella tradizione. E in questo primo numero abbiamo cercato proprio di mettere in atto questi principi. C'è la Storia, con il cimitero “nascosto” di Serrada e un'interessante analisi su come è nata la nostra Autonomia e su

come potrebbe declinarsi in futuro, proprio “servendosi” di quanto fatto in passato. Ci sono i contributi del Sindaco Forrer, degli assessori Molteni e Tezzele, delle opposizioni e una breve road map che analizzano, da punti di vista differenti ma ben venga la libertà di opinione e di espressione (purché rispettosa e mai sopra le righe), cosa è stato e cosa sarà per la nostra comunità. Ci sono le associazioni espressione più vera e genuina del territorio e ci sono i grandi eventi che hanno caratterizzato questo ultimo periodo: dall'importante mostra d'arte di Maso Spilzi, alla “nuova vita” di Base Tuono, senza dimenticare il terremoto del Centro Italia. Centro Italia al quale,

chi vi scrive, è particolarmente affezionato. Sono nato ad Assisi, infatti, 32 anni fa anche se da quando avevo 3 anni vivo a Trento e qui ho fatto tutte le scuole e anche l'università (sono laureato in Giurisprudenza). Ho lavorato per anni al “Trentino,” all’“Alto Adige” e per un periodo anche nella redazione nazionale di Milano del Fattoquotidiano.it. Oggi dirigo il giornale online ilDolomiti.it che ho fatto “nascere” a settembre. Poche righe del mio passato per raccontarvi chi sono. Tante ce ne saranno da scrivere insieme, perché contiamo moltissimo sui vostri contributi e a una foto o a un titolo ad effetto preferiremo sempre dare spazio alla vostra voce.

- ▶ “Sistema integrato dei parcheggi del capoluogo”: questo è un settore in cui il partenariato pubblico-privato può trovare proficua attuazione, magari partendo proprio da Piazza Marconi, valutando nel contempo proposte alternative su Folgaria ovest ed est, senza dimenticare il miglioramento dei parcheggi di superficie esistenti e quelli del Palaghiaccio.
- ▶ “Pedonalizzazione e riordino del centro storico”: con i parcheggi riorganizzati si potrà pensare a una pedonalizzazione più spinta del centro storico; contestualmente si sta predisponendo una proposta concernente gli elementi di arredo urbano da condividere in primis con gli operatori economici, di cui è prevista la partecipazione attiva al progetto.
- ▶ “Progetto seconde case, albergo diffuso o paese albergo”: questi progetti, oltre che per il capoluogo possono rivestire un particolare interesse per le frazioni; a tale scopo, oltre alla collaborazione con la Provincia, l'amministrazione sta portando avanti uno studio di fattibilità che coinvolge anche i privati dell'Oltresommo, i quali in tali progetti vedono una possibilità di caratterizzazione turistica; questa iniziativa potrebbe costituire un modello anche per altre realtà, come ad esempio Mezzomonte e Guardia, in particolare sul versante eco e su quello culturale.
- ▶ “Collaborazioni con la Provincia, con i Ministeri e Enti Storici o di Ricerca”: oltre ai costanti rapporti istituzionali con la Provincia, il Comune si è reso disponibile a partecipare a dei progetti pilota che vedono Folgaria protagonista, quali quello sulle “Seconde Case”, volto a superare la sola messa in rete degli alloggi per passare a un piano di attivazione socioeconomico trasversale (dai proprietari di seconde case, agli artigiani, agli esercenti e, non per ultimi, agli albergatori), il tutto passando a una nuova legge semplificativa che integri tali attività nel settore turistico.
- ▶ Riqualificazione delle aree degradate di partenza degli impianti di risalita: si tratta di un altro progetto di valenza provinciale in ambito paesaggistico. Su questo versante Folgaria ha molto da fare per ricucire le ferite ambientali inferte con le infrastrutturazioni impiantistiche. Nel settore ambientale si inseriscono i progetti del fondo del paesaggio, che partiranno con la riqualificazione degli spazi attorno al Forte Cherle.
- ▶ Sul versante più strettamente culturale, in previsione della prossima legge di riorganizzazione del sistema museale provinciale, l'amministrazione



Un momento delle riprese del film “La leggenda di Bob Wind” girato a Folgaria

- sta consolidando i rapporti di collaborazione con gli Enti preposti, in particolare con La Fondazione Museo Storico, affinché si possa pensare a una rete museale anche per i nostri Altipiani.
- ▶ Collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler: è stata stipulata una convenzione di collaborazione con questo importantissimo ente di ricerca trentino, che è iniziata con un progetto sulla Mobilità del nostro Altopiano in previsione del Piano Territoriale di coordinamento della Comunità, e che dovrebbe proseguire nel settore della gestione dei rifiuti.
 - ▶ Nuove forme di gestione del patrimonio pubblico: la Giunta sta pensando a elaborare nuove forme per favorire la gestione di strutture pubbliche, come il Palaghiaccio e il Palasport, possibilmente coinvolgendo gli operatori dell'Altipiano, in modo che costi e benefici della gestione possano avere una più equa distribuzione con una favorevole ricaduta sul territorio.
 - ▶ Promozione del territorio: una nuova iniziativa si è aggiunta all'attività ordinaria di promozione del territorio, con il sostegno, in affiancamento alla Trentino Film Commission, alla realizzazione del film “La leggenda di Bob Wind”, un film di notevole spessore culturale presentato in anteprima a Rovereto e distribuito su tutto il territorio nazionale, che veicola un'immagine di Folgaria inedita, intimistica e suggestiva, non banale né scontata.
 - ▶ Valorizzazione delle realtà economiche dell'Altopiano: è stata organizzata una giornata di convegno, che coinvolge diversi esperti del settore e innovativi mezzi tecnologici di elaborazione dati e comunicazione, finalizzata a far conoscere e far dialogare le numerose attività imprenditoriali presenti sull'Altipiano, con lo scopo di attivare sinergicamente al meglio le risorse e potenzialità economiche del territorio. ■

Davide Molteni, dalla sfida di ridurre gli sprechi, di acqua ed energia, a quella sull'informatizzazione

Nel corso dell'autunno quando si è rivista la composizione della Giunta comunale il mio ruolo all'interno dell'amministrazione è cambiato: mi è stato conferito l'assessorato all'ambiente, alla sanità e assistenza, all'innovazione e informatizzazione e all'energia. In particolare i *servizi relativi al ciclo dell'acqua* sono di fondamentale importanza per tutta la comunità: per risolvere l'annoso problema delle perdite idriche stiamo completando le opere di sostituzione e manutenzione dei ramali. Infatti, le perdite unitamente al necessario pompaggio dell'acqua comportano un notevole aggravio dei costi finali dell'acqua a carico

dell'utenza. Stiamo ragionando con i vicini comuni di Lavarone e Luserna in merito alla gestione associata delle infrastrutture e degli approvvigionamenti dell'acqua, nell'ottica di ottimizzare le risorse e le spese. La delega all'*energia e risparmio energetico* ha una valenza sia economica che ambientale. Per contribuire a ridurre gli sprechi, possiamo e dobbiamo adottare dei comportamenti virtuosi e di facile applicazione, quali: spegnere le luci superflue, riscaldare i locali abitativi quel tanto che basti, risparmiare l'acqua potabile. Importante anche l'adeguamento alla migliore efficienza energetica nelle ristrutturazioni

e nella realizzazione degli edifici di nuova costruzione. *Innovazione e informatizzazione*: le gestioni associate ci pongono davanti alla sfida di integrare gli uffici dei tre Comuni dell'Altopiano. A tale riguardo, sono fondamentali le dotazioni informatiche dei Comuni che permettono ai nostri funzionari di interagire in modo efficace. Il primo passo è quindi quello di fare un aggiornamento dei sistemi informatici del Comune. L'innovazione invece riguarderà la fornitura di nuovi servizi ai cittadini sia per semplificare i rapporti tra cittadino e Comune, sia per migliorare il dialogo tra cittadino e amministratori.

Educazione ambientale: varato il progetto "Energy Monitor"

L'Amministrazione comunale in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Folgaria Lavarone e Luserna ha avviato il percorso formativo di educazione ambientale "Energy Monitor". L'Energy Monitor è un apparecchio da applicare al quadro elettrico di edifici ad uso pubblico o privato con lo scopo di fornire dati, in tempo reale, sul consumo di energia elettrica. Uno strumento che permette di sapere sempre esattamente quanta energia si sta utilizzando. Nel caso di Folgaria, il progetto riguarda le classi quinta elementare e terza media e pertanto verrà installato nei due plessi scolastici. Il percorso, partito l'8 novembre con l'incontro formativo da parte di esperti nel campo energetico, si estenderà per tutto l'anno scolastico 2016/2017. I ragazzi saranno coinvolti in due momenti essenziali, il primo di carattere didattico e il secondo di applicazione pratica. In questa seconda parte verrà predisposta un'app che mostra quanto si consuma e quanto costa l'energia elettrica, su base giornaliera, settimanale o mensile. Abbiamo scelto questo progetto perché un terzo dei consumi di ogni Comune proviene, purtroppo, dalle cattive abitudini di ogni singolo cittadino. Per ottenere un risparmio energetico e proteggere l'ambiente è necessario modificare le proprie abitudini. La cosa migliore è cominciare proprio dai bambini, gli adulti del futuro. Sensibilizzare loro su un tema così delicato e così importante per il nostro pianeta diventa indispensabile. Sulle orme dell'Associazione Comuni Virtuosi portiamo l'educazione ambientale a scuola, con lo scopo di rendere le giuste abitudini uno stile di vita per le nuove generazioni, senza mai renderlo un'imposizione.

Marcello Tezzele, dal protagonismo dei giovani al monitoraggio del bilancio comunale

Circa due mesi fa sono stato nominato assessore a bilancio e tributi, politiche giovanili, artigianato, manifestazioni ed eventi, tutela delle fortificazioni. Il primo elemento che ritengo doveroso trattare è inerente alle politiche giovanili. Assieme all'assessore Cuel partecipo al Piano Giovani di Zona presso la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri. Si tratta di un tavolo pronto ad accogliere e finanziare, laddove possibile, le istanze e i progetti dei giovani dei nostri Altipiani. È questo quindi un invito ai nostri ragazzi ad adoperarsi per cogliere questa opportunità. Già dallo scorso anno sto seguendo progetti di singoli e di associazioni, convinto dell'importanza del protagonismo attivo da parte dei giovani. Un secondo tema delicato è legato al bilancio. Da quest'anno è cambiata la normativa contabile per i comuni trentini. Senza troppi tecnicismi, possiamo dire che il bilancio pubblico dovrà essere gestito in modo simile al bilancio privato, ossia si potrà contare solo sulle entrate effettive.

Questo, chiaramente, comporta un costante monitoraggio della situazione contabile, affinché si possano realizzare le tante opere di cui il nostro Altopiano necessita. Ritengo importante chiarire la questione legata alle bollette dell'acqua, anche in ragione di una maggiore trasparenza nei confronti del cittadino.

Per legge i Comuni devono coprire il 100% dei costi legati a due variabili chiave, le spese e i consumi. Da qualche anno è iniziata una costante manutenzione della rete idrica che comporta un aggravio della spesa con una ricaduta sui costi in bolletta. A ciò si aggiunge il costo del pompaggio dell'acqua da Terragnolo dovuto all'importante dislivello. Per quanto riguarda le altre competenze assegnatemi, mi sto impegnando per portare avanti i progetti iniziati da chi mi ha preceduto.

SOLO COSÌ POTREMMO FAR PESARE, NEI RAPPORTI CON ROMA, ANCHE LE TRADIZIONI, GLI USI, LE CONSUETUDINI E LE PARTICOLARI ISTITUZIONI CHE SONO IL VERO FONDAMENTO DELLA NOSTRA AUTONOMIA

Cortina d'Ampezzo, i Comuni di Val d'Astico e di Val Vestino non dovevano essere "Tridentini"?

Il territorio di Pedemonte, dal 1980 comprendente anche l'ex Comune di Casotto, per tanti secoli fece parte integrante di quello che oggi chiamiamo Trentino e prima Tirolo, Impero Austroungarico e Principato Vescovile di Trento. Questo legame fu bruscamente interrotto in maniera autoritaria, contro la volontà della popolazione, nel 1929 quando, per effetto di un decreto fascista, quella sottile striscia di terra fu assegnata alla provincia di Vicenza. Vale la pena di sottolineare che in quel frangente i parlamentari vicentini avevano chiesto, fortunatamente senza ottenerle, anche le frazioni di Buse e Nosellari. L'opera di depauperamento della nostra regione era iniziata già nel 1923 con il distacco di Cortina d'Ampezzo, Colle Santa Lucia e Livinallongo del Col di Lana finiti in provincia di Belluno, e sarebbe proseguita nel 1934 con l'allontanamento di alcuni Comuni della Val Vestino, da allora in provincia di Brescia. I tentativi di ritornare in seno alla provincia di origine, iniziati coraggiosamente subito dopo l'8 settembre 1943 e proseguiti per anni, purtroppo non ottennero l'effetto desiderato, nonostante l'aperto sostegno dei maggiori esponenti politici trentini e dell'ASAR (Associazione Studi Autonomistici Regionali), che in Val d'Astico aveva più di 400 tessere. Verso la fine della Seconda guerra mondiale crebbe in molti trentini il desiderio di ricomporre l'unità territoriale della regione e il primo schema di Statuto, reso pubblico il 25 novembre 1945 sulle pagine di "Liberazione Nazionale", organo di stampa del CLN, all'articolo 1 recitava: «*Entro l'unità politica dello Stato Italiano il territorio delle Province di Trento e di Bolzano, del mandamento di Cortina d'Ampezzo e dei Comuni di Val d'Astico*

[cioè Pedemonte e Casotto] e di Val Vestino, in considerazione delle Sue particolari condizioni geografiche, economiche, storiche e linguistiche, viene costituito in circoscrizione autonoma con capoluogo a Trento e con la denominazione di Regione Tridentina». La questione venne posta all'attenzione della prima riunione del Consiglio Regionale il 13 dicembre 1948, quando si disse che c'erano «*Comuni fuori della Regione che desideravano rientrare (...) che avevano espresso in numerosissime riunioni la volontà di poter ritornare nel Trentino-Alto Adige*». Si assicurava il massimo interessamento dichiarando che «*appena possibile si sarebbe data forma e sostanza al desiderio delle popolazioni*». Sono ormai passati 68 anni ma il momento descritto come «*appena possibile*» non par essere ancora giunto. A seguito del referendum col quale nel 2008 oltre il 76% dei Pedemontani chiese di essere riaggregato alla Provincia di Trento, ci furono due mozioni di appoggio da parte del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige e una della Regione Veneto, e in Parlamento sono stati depositati vari disegni di legge tendenti a ricucire lo strappo del 1929. Tuttavia Roma, cui spetta la decisione ultima, finora ha sempre ignorato le giuste aspettative dei Pedemontani che in questo modo si sentono trattati più da sudditi che da cittadini. Recentemente il nostro Consiglio comunale, seguito poi da quelli di Luserna/Lusérn, Lavarone e Caldonazzo, ha approvata all'unanimità una delibera a sostegno del ritorno di Pedemonte nella provincia-madre con una formula che potrebbe risultare utile anche per noi. Si auspica infatti che in sede di revisione dello Statuto di Autonomia venga menzionato, magari nel preambolo, non solo l'Accordo



Alberto Baldessari
Consigliere di maggioranza - delegato al Centenario



Un'immagine d'archivio tratta dal giornale La nostra Autonomia del 1948

Degasperi-Gruber ma anche la legge di annessione del 1920, con un implicito rimando alla specificità di questa nostra terra. La legge dello Stato 1322 del 26 settembre 1920, detta appunto “legge di annessione”, stabiliva che alle cosiddette “terre redente”, quindi anche a Pedemonte e Casotto, si sarebbero dovute applicare le leggi italiane «*coordinandole con la legislazione vigente in quei territori, ed in particolare con le loro autonomie provinciali e comunali*». Il nostro attuale Statuto di Autonomia si fonda esclusivamente sul suddetto Accordo italo-austriaco del 1946 e il successivo Trattato di pace del 1947, che si occupavano solo «*degli abitanti di lingua tedesca*» della Provincia di Bolzano intesa secondo gli odierni confini, cioè quelli consolidati nel 1948 con l'aggregazione di altre 15 frazioni e Comuni trentini a cui vanno aggiunti, secondo una interpretazione più estesa, anche gli appartenenti alle nostre minoranze germanofone mocheno e cimbra. Negli anni successivi la conferma che l'Austria tutelava esclusivamente «*gli abitanti di lingua tedesca*» si ebbe non solo nel Memorandum all'Italia del 1956, ma anche nella Richiesta all'Onu con relativa risoluzione della XV Assemblea Generale del 1960 e nella conseguente

conferma del 1961, e infine anche nella cosiddetta “*Quietanza liberatoria*” del 1992 che chiudeva la vertenza internazionale apertasi con l'Italia più di quarant'anni prima. In buona sostanza: il nostro attuale Statuto ha una giustificazione prettamente etnica. Questo pone in obiettiva difficoltà noi trentini che non vediamo minimamente considerata la nostra particolare Storia e la nostra lotta per l'Autonomia che, è bene non dimenticarlo, iniziammo già nel XIX secolo. La delibera in questione, rinsaldando il legame tra le Comunità di Pedemonte e Folgaria, non si propone solo di porre riparo, seppur tardivamente, a un'ingiustizia storica, ma denota anche una certa lungimiranza politica; inserire nello Statuto un richiamo alla legge di annessione permetterebbe infatti a tutti noi trentini di far pesare, nei rapporti con Roma, anche le tradizioni, gli usi, le consuetudini e le particolari istituzioni che sono il vero fondamento della nostra Autonomia e costituiscono l'autentico discrimine con le altre regioni. Era dello stesso parere anche il nostro illustre concittadino Luigi Carbonari che il 29 gennaio 1946 all'Assemblea Costituente dichiarò: «*Dal decreto di annessione deriva anche il diritto sancito dalla Costituente ad una autonomia speciale*!». L'auspicio è che la Consulta di Trento e il Konvent di Bolzano vogliano trovare un punto d'incontro e diano il giusto risalto ai tanti secoli della nostra particolare Storia che, distinguendoci dal resto d'Italia, rappresentano il più solido fondamento dell'Autonomia, sia per il Trentino sia per l'Alto Adige/Südtirol, prima ancora di ogni considerazione di carattere etnico. ■

Mieli, Giordano, Moser e Mendicino... un'estate di grandi autori

Importante e partecipato è stato il nuovo ciclo di appuntamenti letterari, che ha visto ospiti a Folgaria personalità del mondo della cultura italiana. Quattro incontri per presentare le novità librarie e dare risposte alle domande dei lettori presenti. Il primo, Francesco Moser, campione indiscusso del ciclismo mondiale, è tornato emozionato nella “sua” Folgaria e ha raccontato il suo nuovo libro: “Ho osato vincere”. Il Checco ha ripercorso assieme al pubblico presente la sua carriera, fatta di alti e bassi e di tante soddisfazioni. Poi è toccato a Giuseppe Mendicino presentare “Mario Rigoni Stern, vita, guerre, libri”: la

biografia dell'autore di una delle voci più sincere e autorevoli del '900. Un uomo, Stern, che aveva una grande e particolare capacità di raccontare storie, di far capire cosa è giusto e cosa no, senza criticare ma facendo parlare i fatti. Mario Giordano ha presentato il suo “Esiste un business dietro all'accoglienza dei profughi?”. È intorno a questa domanda che è ruotata la serata di presentazione del libro del direttore del Tg4 intervistato dal giornalista Piero Brazzale. Il libro, quanto mai attuale per le tematiche trattate, spiega come tra accoglienza e solidarietà, dei tanti migranti che arrivano in Italia, scorra un fiume di

denaro che in troppe occasioni finisce per arricchire società e cooperative poco trasparenti. Il quarto incontro ha visto Paolo Mieli, ex direttore de “La Stampa” e del “Corriere della Sera” (del quale oggi è editorialista), intervistato dalla giornalista Isabella Bossi Fedrigotti che, con la partecipazione dello storico Giovanni Sabbatucci, ha presentato il suo libro “L'arma della memoria - contro la reinvenzione del passato”. L'autore ha analizzato alcuni fatti storici del nostro Paese, invitando tutti i presenti ad estraniarsi dai fatti (sia quelli raccontati, ma anche nella vita di tutti i giorni) per avere una visione più oggettiva possibile.

UNA FRASE SIBILLINA E UNA LASTRA EPIGRAFA, USATA COME TAVOLO, AIUTANO A FARE LUCE SUL MISTERO LEGATO A UNO DEGLI 11 CAMPISANTI SMANTELLATI SUGLI ALTIPIANI

A Serrada si nasconde un cimitero militare austro-ungarico

Nel corso della Grande Guerra Villa Pischel a Serrada divenne sede di un comando austro-ungarico e poi di un ospedale militare molto attrezzato, dove si recarono anche chirurghi formati a Vienna. Vista la sua destinazione, sul tetto si provvide a dipingere una grande croce rossa. Come in altre strutture di ricovero, realizzate al tempo del conflitto, è ipotizzabile la sepoltura dei morti nelle vicinanze delle stesse: si pensi al nosocomio di Slaghenaufer e al suo camposanto posto a breve distanza, dove ancora oggi riposano le spoglie di 748 soldati morti, sul fronte degli Altipiani Cimbri, fra il 1916 e il 1918.

Nel caso di Serrada si richiama un'indicazione sibillina espressa nel 1999 da Enrica Pischel (1930-2003): «Del resto conosco il bel prato (ora c'è una casa ridente), dove venivano seppelliti i morti dell'ospedale, che poi furono trasferiti a Folgaria». ("Folgaria Notizie", anno 23, n. 4, dicembre 1999, p. 46). Il luogo indicato da questa testimonianza è individuabile grazie a una cartolina d'epoca, del 1922 (proprietà dell'autore), nella quale si nota la croce posta al centro di questo camposanto militare. Il riscontro diretto ha permesso di riconoscere, a breve distanza da Villa Pischel, un terreno perfettamente spianato, di forma rettangolare, identificabile con quello dell'immagine. Nel cimitero militare austro-ungarico di Folgaria, frutto di una risistemazione del 1971, è visibile una grande lastra proveniente da Serrada, realizzata con il "biancone", una varietà di calcare tipico della zona di questo paese. Una lunga scritta di carattere funerario, in tedesco, si riferisce ai soldati i quali «adesso riposano e dormono sotto le fredde pietre» («nun ruhen und schlafen / unter Steinen kühl»). Una testimonianza epigrafica che permette il collegamento con le parole di Enrica Pischel.

Il manufatto ha subito nel tempo alcune vicissitudini: tolto dal cimitero dove si trovava, servì, una volta girato dalla parte priva di scritte, come piano di appoggio superiore di un tavolo utilizzato nell'Albergo Serrada (ora residence) per tagliare le carni.

Il complesso nel 1985 passò dalla famiglia Sannicolò al nuovo proprietario, Romano Barozzi, che in base alle notizie da lui gentilmente fornite, nel corso dei lavori di ristrutturazione, rinvenne la lapide, al momento di smontare il tavolo della cucina.

Decise quindi di affidarla all'amico Aldo Forrer, esperto di storia della zona, il quale inserì il riferimento, con una illustrazione, nel suo libro *Guida lungo la fronte austro-ungarica* (resta da precisare quando la lastra arrivò nell'Albergo Serrada, per essere reimpiegata). A partire da queste due testimonianze, si possono proporre dei riscontri e delle verifiche di archivio utili per accertare, dopo molti anni di oblio, la rispondenza effettiva di quanto riportato.

È nota, innanzitutto, la presenza di almeno undici cimiteri militari smantellati nel corso del tempo sugli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna/Lusérn, con lo spostamento delle salme in diversi altri luoghi.



Paolo Dalla Torre

«Le ultime parole della lastra contengono la dichiarazione di fedeltà da parte dei militari al loro imperatore ("Kaiser, sie grüssen dich!") Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria e re apostolico d'Ungheria, morto un secolo fa nel Castello di Schönbrunn (Vienna) il 21 novembre 1916, dopo quasi 68 anni di regno».



Un sistema di videosorveglianza per la sicurezza di Folgaria

Nove telecamere per garantire la sicurezza a Folgaria. Visto il continuo aumento di furti che si sta registrando in tutto il Trentino e anche sugli Altipiani, e il sempre maggiore bisogno di sicurezza dei cittadini, il Comune di Folgaria ha deciso di dotarsi di un impianto di videosorveglianza completo e all'avanguardia. La richiesta è arrivata direttamente dalla comunità e dalle forze dell'ordine, e la Giunta guidata dal sindaco Walter Forrer, nel più breve tempo possibile, ha cercato di dare una risposta concreta quanto efficace: l'autunno scorso è stato votato l'ok al progetto, in primavera è stato assegnato l'appalto e con l'inizio dell'estate sono state montate le telecamere. Il tutto per una spesa totale di 60 mila euro, risorse trovate dall'amministrazione nei residui di bilancio dopo che è stato tolto il patto di stabilità. Sono nove, come detto, i dispositivi, posizionati in tutte le strade di

accesso a Folgaria, in grado di rilevare e registrare qualsiasi tipo di targa. Nello specifico, infatti, il software di cui sono dotate permette di identificare quelle già segnalate alle forze dell'ordine. Nel caso di passaggio, per esempio, di un veicolo rubato o di proprietà di un soggetto già conosciuto a polizia e carabinieri, il sistema di videosorveglianza, inquadrata la targa, manderà il segnale di allerta agli stessi agenti di sicurezza così da favorire il monitoraggio di quanti transitano in paese per aumentare il grado di sicurezza della comunità. La posizione dei dispositivi è stata concordata dal Comune assieme al maresciallo della stazione dei carabinieri di Folgaria, Piergiorgio Casciotti. Le telecamere sono già in funzione mentre è già in progetto l'idea di rafforzare il sistema di videosorveglianza con l'investimento di altri 40 mila euro allargando lo spazio di monitoraggio ai comuni limitrofi di Lavarone e Luserna.

La documentazione relativa al cimitero militare austro-ungarico di Folgaria, reperita nell'Archivio parrocchiale presso la canonica del paese, indica in modo generico la provenienza delle spoglie dal territorio del comune, senza specificarne l'eventuale frazione.

L'Archivio storico del Museo storico italiano della guerra di Rovereto conserva una *Carta dimostrativa della dislocazione dei cimiteri di guerra esistenti nel Trentino e nell'Alto Adige*, opera della Sezione staccata di Trento per la cura e le onoranze delle salme dei caduti in guerra, databile ai primi anni Venti del Novecento.

Uno dei campisanti è indicato a Serrada e contraddistinto da un punto rosso indicante il "cimitero completamente militare". Il nome della località, che era parte al tempo del Distretto politico di Rovereto, appare sottolineato in rosso e, come indica la legenda allegata alla carta, questo segno individuava i cimiteri soppressi.

Le ultime parole della lastra contengono la dichiarazione di fedeltà da parte dei militari al loro imperatore («Kaiser, sie grüssen dich!») Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria e re apostolico d'Ungheria, morto un secolo fa nel Castello di Schönbrunn (Vienna) il 21 novembre 1916, dopo quasi 68 anni di regno. A più di un secolo dall'inizio della Grande Guerra, riaffiora, quindi, un altro importante tassello della storia degli Altipiani cimbri e in particolare di Serrada. ■

A QUARANT'ANNI DALLA RIFONDAZIONE LA BANDA NON SMETTE DI STUPIRE
E DI CRESCERE GRAZIE ALL'IMPEGNO DEI VOLONTARI E DELLE ISTITUZIONI

Bandafolkfest 2016 e Sagra della Madonnina: due tradizioni e un solo grande successo

L'anno che sta lentamente giungendo al termine è stato per la Banda Folk di Folgaria molto speciale, ricco di uscite e appuntamenti musicali sul nostro territorio, in Italia e all'estero, dove cerchiamo sempre di rappresentare al meglio la nostra Comunità e la sua gente.

In questa occasione vorrei ricordare due momenti salienti del 2016 quali la "Bandafolkfest" e la "Sagra della Madonnina" dell'8 settembre. Si può definire ormai tradizione quella di festeggiare ogni cinque anni gli anniversari del nostro gruppo con una grande festa, appunto la Bandafolkfest. Sono passati 40 anni dal 1976, data di rifondazione del nostro sodalizio, e anche quest'anno abbiamo cercato di creare qualcosa di unico e particolare per celebrare non solo la nostra associazione, ma anche chi, in questo lungo periodo, ha indossato in prima persona la nostra divisa e tutti coloro i quali hanno sostenuto, aiutato e fatto crescere la Banda. Questa festa ha voluto esprimere anche un sentimento di gratitudine e di ringraziamento a tutta la nostra Comunità, alle Istituzioni, agli Enti e agli operatori economici i quali ci supportano fin dalla nostra nascita.

La Bandafolkfest 2016 è stata un enorme successo, una tre giorni di musica e divertimento che ha coinvolto tutti gli Altipiani, con concerti in molte frazioni di Folgaria, Lavarone e Luserna e che ha avuto il suo momento culminante nella grande sfilata per le vie di Folgaria, organizzata grazie all'aiuto del Corpo dei Vigili del Fuoco e di tutte le Bande della Vallagarina.

Dopo il 2001, il 2006 e il 2011, questa quarta edizione ha trasformato la festa in una tradizione a

tutti gli effetti, con la speranza di renderla sempre più grande e importante nel futuro.

Mentre la Bandafolkfest si configura come un appuntamento prevalentemente musicale, con la partecipazione di tantissime bande, gruppi, sfilate e concerti, la festa dell'8 settembre, organizzata dalla Banda e dall'Associazione Promocosta fin dal 2007, è ormai diventata la nostra vera Festa di paese. In occasione della festività della Madonna delle Grazie tutta la Comunità si ritrova al termine della stagione estiva, per vivere un momento meritato di unione e di amicizia. Per noi è una grande soddisfazione aver contribuito alla creazione e allo sviluppo di un evento

così importante e di poterlo fare insieme all'Associazione Promocosta. A tutti i volontari che lavorano con dedizione per la riuscita di questo appuntamento, va il più grande dei ringraziamenti. Quest'anno, alla luce dei terribili eventi sismici in Italia centrale,

la Banda Folk di Folgaria e l'Associazione Promocosta hanno deciso di donare parte del ricavato dell'evento al sostegno delle popolazioni terremotate. Come già accaduto per il terremoto in Emilia nel 2012 e per la ristrutturazione della Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo nel 2014, le nostre associazioni hanno voluto testimoniare lo spirito di amicizia e solidarietà che le caratterizza.

Un augurio a tutti di un Felice Natale e un buon 2016! ■



Gabriele Barbieri
Presidente
Banda Folkloristica
della Magnifica
Comunità di
Folgaria

«Questa festa ha voluto esprimere anche un sentimento di gratitudine e di ringraziamento a tutta la nostra Comunità, alle Istituzioni, agli Enti e agli operatori economici».

- QUESTA ESTATE NEI LOCALI DEL MASO SONO STATE ALLESTITE TRE PRESTIGIOSE MOSTRE, UNA CON OPERE PITTORICHE DI ARTISTI DI FAMA INTERNAZIONALE, UNA DEDICATA AL “NOSTRO” CIRILLO GROTT E UNA CON GLI SCATTI REALIZZATI DAI FOTOAMATORI DI PERGINE

Pittura, scultura e fotografia unite a Maso Spilzi in nome della musica



Giada Cuel
Assessore cultura

«La suggestiva cornice di Maso Spilzi quest'anno, come non mai, si è trasformata in una tappa imperdibile per tutti gli amanti dell'arte e non solo».

Tre diverse mostre, decine di artisti di fama internazionale, cinque linguaggi dell'arte per due mesi di esposizioni. Il tutto in un'unica struttura: la suggestiva cornice di Maso Spilzi che quest'anno, come non mai, si è trasformato in una tappa imperdibile per tutti gli amanti dell'arte e non solo. Dal 2 luglio al 10 settembre, infatti, nei locali dello splendido maso settecentesco – esempio unico di insediamento rurale e residenza signorile fortificata – pittura, scultura, fotografia, poesia e musica si sono dati appuntamento per dar vita a tre grandi mostre: “Musica! Notazioni di arte contemporanea”, “Omaggio a Cirillo Grott” e “Il Suono del Silenzio”. Tema conduttore che ha unito tutti gli eventi della programmazione estiva 2016 è stata la musica. Infatti, in occasione del 40ennale di rifondazione della Banda Folk di

Folgaria, l'Amministrazione comunale ha scelto di creare un'offerta originale, di qualità e diversificata, in grado di catalizzare l'interesse comune per mezzo di un collante universalmente riconosciuto in ogni tempo come la musica. Nel locale “Fienile” del maso sono state accolte le opere di 27 artisti contemporanei, chiamati a rappresentare una lettura personale del rapporto tra arti visive e musica. Tra i protagonisti della mostra sono intervenuti artisti di fama internazionale, come i milanesi di adozione Silvia Argiolas, Dario Molinaro e l'amante della poetica del “dark” Paolo

Dolzan e ancora il veneziano Tobia Ravà che nelle sue opere pittoriche inserisce riferimenti alla kabbalah e alle correnti mistiche dell'ebraismo. Spiccavano tra i “locali” Luciano Civettini ed Edgar Caracristi con opere impregnate sul ruolo salvifico della fiaba e Matteo Boato con i suoi giochi di spessori di colore ad olio depositati sulla tela. Annamaria Targher, curatrice della mostra e presente a Maso Spilzi per i due mesi di esposizione, ha assistito i visitatori nel loro percorso attraverso i quadri, le fotografie e le sculture di “Musica! Notazioni di arte contemporanea”. La seconda esposizione vedeva le sculture protagoniste. “Omaggio a Cirillo Grott” è stata ospitata all'interno del maso nelle sale del Cavallino Rosso. L'Amministrazione comunale, in occasione dell'anno Santo della Misericordia, a 26 anni dalla scomparsa del grande scultore folgaretano Cirillo Grott, ha deciso di dedicargli un'intera esposizione. La mostra, curata dal critico e storico dell'arte Pietro Marsilli, annoverava oltre quaranta pezzi, datati o databili dal 1958 al 1990, la gran parte sculture in legno ma anche in bronzo e in pietra, dipinti a olio, acquarelli e disegni a china. L'allestimento comprendeva anche alcune poesie di Cirillo Grott e alcuni suoi ritratti fotografici. Le foto, invece, hanno costituito il cuore della terza mostra, “Il Suono del Silenzio”, svoltasi, in contemporanea alle altre, a Maso Spilzi nel locale Stalla. A curarla l'Associazione Gruppo Fotoamatori di Pergine Valsugana, protagonisti una decina di autori. L'esposizione fotografica raccontava la bellezza dei nostri luoghi e ambienti montani. Compito di queste immagini: far riflettere lo spettatore sulla grandezza della natura. ■

LA COMUNITÀ DEGLI ALTIPIANI, DOPO I TERRIBILI TERREMOTI DEL CENTRO ITALIA, SI È STRETTA VICINO AI SUOI CONCITTADINI E TRA PESCHE, FESTE E DONAZIONI HA DONATO 42.556 EURO A CRI, VVF E SOCCORSO ALPINO

I bambini di Amatrice a scuola grazie alla vostra generosità

4 2.556,04 euro. Dopo la terribile scossa di terremoto del 24 agosto, che ha devastato il Centro Italia (in particolare la provincia di Rieti e di Macerata, colpita, assieme a Norcia e a tutta la provincia di Perugia, anche dal secondo sisma, quello del 30 ottobre di magnitudo 6.5, il più forte degli ultimi 36 anni), la gente di Folgaria, Lavarone e Luserna non è rimasta a guardare e, tempo zero, è scesa in campo compatta per sostenere e aiutare i suoi concittadini umbri, laziali e marchigiani. Motore della solidarietà sono state le associazioni di protezione civile degli Altipiani e quindi Croce Rossa, Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino. «Pochi giorni prima del terremoto – racconta Mara Mittempergher, presidente del comitato locale della Cri – eravamo stati contattati da un consorzio ortofrutticolo calabrese che voleva

fare una donazione di pesche che non riusciva, evidentemente, a vendere. Sulle prime avevamo detto di no. Ma dopo il 24 agosto, visto il disastro che era successo abbiamo pensato che non potevamo restare inermi e ci sono tornate subito in mente le pesche. Abbiamo quindi chiesto al consorzio se le avevano ancora e ce le hanno mandate: 400 quintali di pesche in un mega tir. Uno spettacolo incredibile. Così abbiamo realizzato dei piccoli cestini da offrire ai residenti e ai turisti in cambio di offerte in favore delle popolazioni terremotate. Abbiamo chiesto l'ok del Comune di Folgaria che, devo dire, è stato davvero tempestivo». In pochissimi giorni, quindi, davanti alle chiese, ai municipi e ai punti nevralgici degli Altipiani sono spuntati tanti piccoli banchetti per distribuire queste pesche. Sono andate letteralmente a ruba. In breve sono andate esaurite.



Luca Pianesi
Direttore
Folgaria Notizie

Papa Francesco in visita ad Amatrice nei locali della scuola arretrati dai volontari di Folgaria





Gli operatori di Folgaria mentre allestiscono gli interni della scuola di Amatrice

rite. «Tutti si sono dimostrati generosi e disponibili – prosegue Mittempergher – e sono caduti confini e divisioni. Ogni paese ha dato il suo contributo. Il sacchettino partiva da un'offerta di 5 euro e il cestino tra i 15 e i 20 ma in tantissimi davano il doppio, il triplo del richiesto. E così in pochissimo tempo sono andate tutte a ruba». Ma non è tutto: anche uno dei tradizionali appuntamenti di raccolta fondi della Cri, il Vaso della Fortuna, dell'8 settembre, è stato dedicato a questa iniziativa «e in un solo giorno abbiamo raccolto quasi 5.000 euro», completa la presidente del comitato. Ad oggi, quindi, è possibile tirare le prime somme e la generosità degli abitanti degli Altipiani si è tradotta in 42.556,04 euro. Di questi 16.758,68 sono già stati destinati all'acquisto degli arredi della scuola elementare e materna di Amatrice. «Arredi dei quali ci siamo occupati in prima persona – continua Mittempergher – visto che abbiamo prima contattato le ditte adatte per

il materiale di cancelleria, i banchi, le sedie e tutto ciò che serve, e poi siamo andati direttamente ad Amatrice a montarli. Un team dei nostri operatori (Cri, Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino) è stato giù tre, quattro giorni e ha montato tutti gli arredi delle scuole». Come detto, però, la natura dopo la tragedia del 28 agosto ha giocato un altro bruttissimo scherzo alle popolazioni del Centro Italia e il 30 ottobre una scossa ancora più forte di quella che ha sconvolto Amatrice ha messo in ginocchio Norcia e sventrato cittadine uniche come Castelluccio, causando migliaia di sfollati, per questo la solidarietà di chi è più fortunato non può interrompersi. La Protezione Civile locale, infatti, oltre ad avere da parte ancora 25.798 euro sta già pensando alle prossime iniziative da portare avanti in questo periodo pre natalizio. «Abbiamo ricevuto un'ulteriore offerta dal consorzio calabrese per 400 quintali di arance e clementine che abbiamo accolto con molto piacere. Vogliamo – conclude Mittempergher – raccogliere altre risorse per aggiungerle a quella che già abbiamo perché in questo momento, in cui la scossa di fine ottobre ha ulteriormente aggravato la situazione, le priorità non sono ancora chiare e riteniamo sia doveroso attendere e cercare un obiettivo idoneo in cui convogliare i fondi per non disperderli in un mare di necessità, purtroppo ancora non catalogate ed evidenziate in priorità. Se la somma sarà cospicua, poi, potremo renderci utili magari anche con interventi a lunga scadenza e non solo di emergenza». Per questo è importante continuare a dare il proprio contributo. ■

La parola ai cittadini: l'Amministrazione incontra la cittadinanza

La Giunta di Folgaria ha incontrato la Comunità dell'Altopiano in un ciclo di incontri chiamati "La parola ai Cittadini". A tracciare un bilancio di questo importante ciclo di incontri è il sindaco Walter Forrer: «Sono state serate molto interessanti, prima di tutto per noi amministratori, proficuamente arricchite dai contatti diretti con i concittadini al fine di integrare le sollecitazioni emerse sui lavori da fare nelle singole frazioni. Gli interventi richiesti sono primariamente riconducibili a una maggiore attenzione per tutte le opere di manutenzione che servono a dare decoro ai nostri centri abitati, nonché

agli spazi aperti. A tale riguardo, nella prossima primavera faremo un elenco delle priorità emerse, a cui daremo per prime soddisfazione. Tra queste ci saranno gli interventi di sistemazione delle strade e di ammodernamento e riqualificazione di alcuni edifici pubblici che anni di trascuratezza hanno messo in difficoltà. Mi preme sottolineare che abbiamo cercato di raggruppare per aree omogenee gli incontri con i cittadini, con lo scopo di mettere in relazione frazioni diverse con comuni esigenze, per discutere assieme le questioni principali e dare prospettive future a parti omogenee di territorio. Immagino ad esempio che Mezzomonte e Guardia

possano individuare linee comuni di prospettiva futura, guardando a temi quali il ripristino ambientale e quello culturale, dove Mezzomonte può diventare la porta di accesso al Rossbach e al paese dipinto di Guardia e, perché no, al paese di Serrada Futurista. Se oggi guardiamo al sistema della Comunità dell'Alpe Cimbra, non possiamo esimerci dall'individuare aree tematiche dei nostri paesi aggregati in progetti ambientali e culturali che guardano al turismo del futuro. Questo non potrà essere appiattito sul sistema impiantistico invernale, ma dovrà essere l'estate a fare sempre più la differenza».

CONSIGLI UTILI IN CASO DI INCENDIO

Chiamare i Vigili del Fuoco,
non pensare che qualcun
altro l'abbia già fatto



Chiudere la porta della
stanza interessata
dall'incendio per
impedirne la
propagazione

Ognuno deve uscire
dall'appartamento e
recarsi all'esterno in un
luogo sicuro



Se ci si trova
all'interno e non è
possibile uscire,
chiudere la porta della
stanza cercando di
sigillare ogni fessura
con coperte e lenzuola.
Una porta chiusa riesce
a contenere il fuoco
per circa 10 minuti

Cercare di attirare
l'attenzione facendo
notare la vostra
presenza



Sdraiarsi sul
pavimento coprendosi
la bocca con un
fazzoletto bagnato. Il
fumo tende a salire
verso l'alto lasciando
l'aria respirabile in
basso.

Se i vestiti che si
indossano prendono fuoco
rotolarsi a terra



Se si hanno a
disposizione una
coperta in lana o un
tappeto si può
soffocare l'incendio
avvolgendosi



A 93 ANNI, LUIGI CANALIA HA SCRITTO AL SINDACO: “VI LASCIO IN CARICO IL COMPITO DI COLTIVARE LA MEMORIA DI NOI REDUCI”

Grazie a “Gigioti”, dalla chiamata alle armi alla prigionia in Francia



È di non troppo tempo fa la notizia di una lettera inviata al Sindaco di Folgaria Walter Forrer da Luigi Canalia, presidente della sezione di Folgaria dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Federazione Provinciale di Trento. «Fui chiamato sotto le armi l'8 settembre 1942 – ci racconta Canalia – avevo allora 19 anni. Rimasi in Italia, a Brunico, fino all'aprile del '43, mese in cui fui trasferito a Grenoble, nella caserma Baiart: era il giorno di Pasqua. Partecipai così alla Guerra di Francia, nell'11° Reggimento Alpini, Battaglione Trento. Lì rimasi fino all'8 settembre '43, giorno in cui fui fatto prigioniero dai Tedeschi. Insieme ai miei compagni di prigionia venivamo costret-

ti a lavorare per la costruzione delle fortificazioni di difesa contro eventuali attacchi nemici. Di notte dovevamo scaricare interi vagoni di sacchi di cemento. Non eravamo mai stanziali, ma venivamo spostati progressivamente verso la Normandia. Qui, nel giugno del '44, sbarcarono gli Americani che ben presto (settembre '44) ci fecero prigionieri fino alla fine del guerra. La mia fortuna in entrambe le prigionie è stata quella di essermi offerto come barbiere, ricevendo pertanto un trattamento privilegiato. Rientrai a Folgaria il 19 settembre del '45». Luigi “Gigioti” Canalia è diventato una vera e propria istituzione nell'ambito dell'associazione dei Reduci di Guerra di Folgaria, che erano una cinquantina tra soci e simpatizzanti. Ha sempre organizzato la celebrazione di commemorazione dei Caduti del 4 novembre, con la deposizione delle corone di alloro e dei fiori presso il Cimitero Militare di Folgaria e presso i Monumenti ai Caduti di Folgaria, Serrada, Nosellari. Giunto all'età di 93 anni, ecco la notizia di cui sopra: “Gigioti” ritiene opportuno farsi da parte, con l'auspicio che queste piccole ma importantissime “cure della memoria” vengano prese in carico dall'Amministrazione comunale, al fine di perpetuare il ricordo dei compaesani caduti per la Patria. L'Amministrazione comunale ringrazia il cittadino Luigi Canalia per l'impegno profuso con costanza e dedizione in tutti questi anni. Nella consapevolezza dell'importanza di tenere vivo il ricordo dei nostri caduti e di tutti gli eventi storici che hanno contribuito a costruire il nostro presente. L'Amministrazione si impegna a far sì che tale lavoro venga perpetuato come custodia di una memoria collettiva. ■

Sopra:
Luigi Canalia
in divisa militare
e “Gigioti” oggi

Sotto:
un momento della
commemorazione
dei Caduti che era
solito organizzare



IL SUO PREDECESSORE, DON GABRIELE, HA LASCIATO IN GENNAIO, È, QUINDI, SUBENTRATO DON ILARIO CREPAZ E IN ESTATE È ARRIVATO LUI, DON GIORGIO

35 anni, 10 di sacerdozio e 3 principi cardine, consapevole che “è il Signore a guidarci”

Da qualche mese sono qui sull'Altopiano di Folgaria come parroco. Esattamente dal 10 luglio. Sono originario di Chizzola di Ala, ho quasi 35 anni e per quattro anni sono stato in servizio pastorale in Val di Gresta e ancora prima ho servito cinque anni a Pergine Valsugana come vice parroco.

Il prossimo giugno 2017 celebrerò i 10 anni di sacerdozio. La mia è una piccola esperienza che mi permette già di tracciare alcune linee del mio stile pastorale. La prima è quella di aiutare le persone a dare del Tu al Signore. Sembra banale, ma spesso pensiamo Dio troppo lontano dalle nostre vicende. Dare del tu implica invece familiarità. Così è più semplice affidarsi a Lui con serenità e senza paura. Provare per credere.

La seconda è quella di far sentire la chiesa, la parrocchia, l'oratorio, un ambiente carico di collaborazione e corresponsabilità, dove tutti si sentano coinvolti nel servizio pastorale.

Magari fare un'iniziativa in meno, ma quello che si fa, che si prova a fare, lo si riesca a realizzare insieme. Anche per questo, non posso non ringraziare chi in questi primi mesi ha collaborato nelle parrocchie, nell'oratorio e in canonica. Il terzo aspetto è quello di favorire la comunione tra le persone, senza la quale non saremmo credibili come cristiani. E si sa, per generare comunione si deve essere miti, ascoltare, aver pazienza, sopportare, perdonare e non pensare di sapere tutto. Molti difetti li abbiamo noi, prima di vederli negli altri. A partire dal don.

Scrivono papa Francesco ai preti, e confermo pienamente: «Ministro della comunione che cele-

bra e che vive, il sacerdote, per primo offre la mano... Con pazienza ascolta i problemi e accompagna i passi delle persone. Non sgrida chi lascia o smarrisce la strada, ma è sempre pronto a reinserire e a comporre le liti. È un uomo che sa includere». Per me, questo, è un programma di lavoro.

Questi tre tratti del mio stile pastorale, che conoscerete, pur svolgendosi nell'ambito religioso non s'oppongono all'edificazione di un tessuto sociale civile e sano.

Il cristiano, il parrocchiano è (dovrebbe essere) sempre un buon cittadino. Attraverso queste righe esprimo la mia personale simpatia al



Don Giorgio

Un momento della cerimonia di benvenuto a don Giorgio



Sindaco, a tutta l'Amministrazione comunale e a tutte le realtà sociali ed economiche delle nostre comunità a partire dalla casa di riposo dove spesso vado a mangiare, a pranzo e a cena, con gli ospiti.

Cari lettori, il mio avvicendamento è stato straordinario. Il mio predecessore don Gabriele ha lasciato in gennaio, è quindi subentrato don Ilario Crepaz e in estate sono arrivato io. Li ringrazio entrambi. La comunità è rimasta strattonata, lo si sa e lo si percepisce. Con pazienza ci auguriamo però di riprendere un clima sereno. Aiutiamoci ad aiutarci, in questo senso, e io sono qua per sostenere nel seguire il Signore, vero cuore dell'essere cristiani e senso fondamentale del mio essere prete.

Una questione seria ed evidente a molti occhi, è il restauro della chiesa di san Lorenzo a Folgaria. Lo stato in cui si trova è tenuto sotto controllo, ma certo per me, all'inizio, non è stato facile "sentire" mio un progetto che non ho seguito fin dal principio ma che ho trovato già avviato in tutti gli adempimenti burocratici e tecnici. Quindi non posso che garantirvi che sto facendo

del mio meglio. Con pazienza "ghe sto drio" insieme con i tecnici e il consiglio affari economici. In primavera sistemeremo l'esterno e faremo il nuovo riscaldamento, secondo i progetti. Per il resto del restauro vedremo di agire con prudenza e sapienza. Vi dico poi la verità, quando si parla di lavori nelle parrocchie, di affari economici ecc., mi tornano alla mente le parole di un prete saggio che qualche tempo fa mi diceva: «*Prima di restaurare muri* (che in fin dei conti è facile, se hai i soldi), *come preti, dobbiamo restaurare i cuori* (impresa molto più ardua e dall'esito mai scontato, tu puoi solo seminare e il raccolto lo programma Dio)».

A chi crede, chiedo una preghiera al Signore per il mio servizio (magari anche un'Ave Maria alla nostra Madonnina).

A tutti chiedo un anticipo di simpatia. Noi preti siamo a servizio sapendo che non salveremo il mondo da soli perché siamo solo ministri del Signore. Il Pastore è Gesù: noi collaboriamo con umiltà, pazienza e con mitezza.

Pensate che io ero in Val di Gresta e dopo quattro anni iniziavo a muovermi con profitto: i progetti non mancavano e la gente aveva imparato a conoscermi. In un mese la mia vita è cambiata: all'improvviso ho dovuto ricominciare da zero. Con questo avvicendamento il Signore, attraverso i superiori, mi ha però ribadito: «*Don Giorgio, non sei tu che fai, che programmi, che ottieni, che costruisci e che hai in mano le situazioni. Ma Io*».

L'unica certezza (la più entusiasmante e che dà gioia al mio essere prete) è quella di avvicinare, nella libertà, le persone al Signore invitandole a dargli del Tu. Poi, farle entrare nelle opportunità della fraternità cristiana che ha nel perdono il tesoro principale: per primo il perdono che Dio ha elargito all'uomo e quindi quel perdono che dovremmo donare al nostro prossimo. Quindi avanti con gli scavi, sereni e fiduciosi sapendo che il direttore dei lavori è Lui. Come dice il Vangelo, il Signore chiama a tutte le ore e a tutti dà la stessa paga (cfr. Mt. 20,1-16). Può sembrare ingiusto? Nella nostra mentalità un po' terra-terra forse sì, ma se si pensa bene lui dà tutto: grazia, perdono e provvidenza. Dà tutto anche a chi è arrivato per ultimo e chiede. Perché ultimo può essere ciascuno di noi con le sue fatiche, con la sua storia, i suoi ritardi e le sue cadute. Per Dio insomma non siamo mai fuori tempo massimo e fuori luogo. Grazie. ■

300 metri cubi di legname per il mega ponte della "Strongman"

È stata una delle attrazioni dell'ultima StrongmanRun di Rovereto. Un colossale ponte composto da 300 metri cubi di legname, con due torri alte 5 metri e lungo più 8. Ed era tutta made in Folgaria. Una grande struttura che ha rappresentato uno dei passaggi obbligati della ormai famosissima "corsa pazza" di fine settembre.

Gli ostacoli erano in totale 32 (16 da superare nei due giri previsti), 2 in più rispetto allo scorso anno, ma l'opera che ha colpito tutti, spettatori e partecipanti, è stato proprio il ponte posizionato davanti al Comune di Rovereto. Una struttura realizzata interamente con il legname di abete rosso e abete bianco certificato Pefc (che garantisce come il legno provenga da foreste gestite in maniera sostenibile) proveniente dai boschi di Folgaria. «Il Comune di Rovereto

ci ha chiesto la disponibilità a realizzare questa importante opera – spiega l'assessore alle foreste e all'agricoltura di Folgaria Erich Carbonari – e noi non ci abbiamo pensato su due volte. Il nostro legno è per la comunità un motivo di vanto. Ogni anno facciamo 2 o 3 aste per un totale di 6 mila metri cubi all'anno di legname commercializzato. Al ponte di Rovereto ci hanno lavorato per due settimane 6 persone e il progetto è stato ideato dall'ingegner Paolo Gasparini. Tra costruzione e taglio sono state impegnate due aziende, la Cdl di Enzo Dell'Eva di Trento e la Luigino Toller di Folgaria. A metà del ponte – completa l'assessore – spiccavano i 3 abeti, anch'essi lavorati in legno, che rappresentano lo stemma del comune di Folgaria. Il tutto per un'opera imponente e direi unica per dimensioni e complessità».

FESTEGGIATO IL MEZZO SECOLO, LA STRUTTURA SUBIRÀ
UN ULTERIORE POTENZIAMENTO DEL SITO MUSEALE GRAZIE ANCHE
ALL'IMPEGNO DELL'AERONAUTICA MILITARE

Cinquant'anni e non sentirli... a Base Tuono in arrivo nuovi aerei

Base Tuono rinasce: 50 anni dopo arriveranno due aerei intercettori e un Mig sovietico. Cinquant'anni e non sentirli, anzi. Base Tuono questa estate ha festeggiato mezzo secolo guardando a testa alta verso il futuro. Si stanno ulteriormente consolidando, infatti, i rapporti con l'Aeronautica militare e in particolare con il nuovo Comandante del 5° Reparto, che in occasione della recente cerimonia del suo insediamento ha confermato il suo sostegno, incentivando Folgaria a proseguire nel potenziamento e nella valorizzazione del sito museale.

A tale proposito, l'Amministrazione si sta attivando per avere due aerei intercettori del Patto Atlantico, un F104 e un G91 e un Mig 15 del patto di Varsavia. E d'altronde l'evento del 16 luglio per la celebrazione dei 50 anni della struttura ha lasciato il segno. Presenti alla cerimonia anche il presidente dell'Agenzia spaziale italiana, Roberto Battiston, e il Capo del V reparto dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare che hanno assistito, assieme al senatore Panizza, al vicepresidente della Provincia Olivi, al presidente della Fondazione Museo storico del Trentino Giorgio Postal, al presidente del Muse Marco Andreatta oltre a tanti cittadini, curiosi e turisti, a un vero spettacolo. La ricostruzione messa in scena dalla compagnia teatrale Koinè di una giornata di tensione tra blocco Nato e blocco sovietico durante gli anni della Guerra Fredda. La struttura, infatti, fu inaugurata nell'estate del 1966, in piena Guerra Fredda. Era la Base missilistica di Passo Coe/Monte Toraro (denominata Tuono nelle comunicazioni radio in codice) e con i suoi missili Nike-Hercules andava a inserirsi nel sistema di difesa della Nato per fronteggiare un eventuale attacco delle forze aeree del blocco sovietico.

Era, quella, la più alta struttura in quota dell'intero sistema di difesa costituito da 106 basi allestite in tutta Europa (dodici delle quali erano in Italia). Operativa fino al 1977, oggi Base Tuono, se possibile, assume un valore ancor più importante di quanto ne avesse quando era in funzione: rimasta l'unico esempio di quelle infrastrutture allora simbolo di tensione e contrapposizione tra blocchi, oggi risulta essere un importantissimo strumento di analisi e di riflessione.

Proprio per questo Base Tuono è diventato un sito museale unico, il cui allestimento si è arricchito di anno in anno con componenti delle basi Nike. Un ampliamento espositivo progressivo, basti pensare che solo a fine primavera era stato montato il settimo missile. L'interesse dei visitatori si è dimostrato sempre crescente: nella stagione 2015 è stata superata la soglia delle 20.000 presenze.

A fine giugno il Comune ha deliberato il riconoscimento per Base Tuono del ruolo e delle funzioni di Museo a interpretazione storica e ha favorito l'uscita di un libro (*Cieli Fiammeggianti - Dalla Guerra Fredda a Base Tuono* di Alberto Mario Carnevale, Maurizio Struffi ed Eugenio Ferracin).

In un progetto più ampio di museo, sono stati previsti una serie di interventi che vanno da una nuova copertura per i velivoli che vi si porteranno (come detto 2 aerei intercettori del Patto Atlantico, un F104 e un G91, e un Mig 15 del patto di Varsavia) a una riqualificazione di tutta l'area circostante compresa la casetta del corpo di guardia dove si vuole realizzare un piccolo museo che esponga i documenti e i cimeli relativi ai fatti di Malga Zonta, così ognuno, senza polemiche, potrà farsi la sua opinione su quanto accaduto in quel 12 agosto del 1944. ■

► IL PUNTO DEL GRUPPO “L'ALTOPIANO CAMBIA PASSO”

Al di là delle contrapposizioni... verso un nuovo progetto per il nostro territorio

di Tommaso Fait

Si presenta con questo spazio la prima gradita occasione formale per una comunicazione da parte del nostro gruppo consigliare alla popolazione del Comune di Folgaria. Il fatto stesso che sia io a scrivere in qualità di capogruppo sottintende un passaggio significativo avvenuto nel corso dell'anno che sta volgendo al termine: l'ingresso in Consiglio comunale di Gianni Diener seguito alle dimissioni di Michael. Pur nella modificata compagine il nostro gruppo sta cercando di operare in continuità e coerenza con quanto sottolineato nel corso del primo Consiglio comunale post elezioni provando a mettere in campo un'opposizione responsabile e costruttiva capace di riconoscere le evoluzioni utili e auspicabili ma anche di riflettere per sottolineare alcune tendenze e problematichità che alla lunga potrebbero portare a conseguenze negative e indesiderate soprattutto in relazione a un atteggiamento di eccessiva contrapposizione e conflittualità tra i diversi attori istituzionali ed economici della nostra realtà. Facendo un primo bilancio di quanto accaduto a partire dal maggio 2015, è possibile riconoscere una certa operatività da parte dell'Amministrazione nella cura e sistemazione dei contesti abitati e non, del nostro Comune. La priorità data a tali interventi deriva evidentemente – oltre che da un loro intrinseco carattere di urgenza – anche dalla necessità, per l'elaborazione di strategie e iniziative di più vasta portata e incisività, di attivare primariamente fasi di riflessione, progetto e ricerca destinate ad assorbire archi temporali più lunghi. Nondimeno è su questo secondo aspetto legato alle strategie e alle prospettive di fondo che preme riflettere. L'esito delle elezioni comunali ha segnato una netta discontinuità con la storia del più remoto e recente passato. Dopo diversi anni si è avuto un voto di deciso cambiamento e rottura sia in riferimento alla storia – al pregresso delle persone che sostengono

ora la responsabilità di governo – che in relazione ai programmi. Di questa evidenza il nostro gruppo consigliare ha preso atto e – pur con le differenze dovute a una precisa origine e storia – ha inteso valorizzare e fare proprio un risvolto positivo, anzi il risvolto più positivo emerso dalle ultime elezioni: la maggiore e ampia volontà di partecipare alla vita pubblica della nostra comunità non solo prendendo posizione per l'una o l'altra parte ma presentando idee, proponendo iniziative e pretendendo che queste – piccole o grandi che siano – diventino parte di un patrimonio comune. Il fatto che una nuova amministrazione inauguri un nuovo corso portando con sé nuove sensibilità, idee e progetti, coinvolgendo nel realizzarle nuovi attori, non può che essere un fatto positivo e auspicabile purché i nuovi equilibri che si verranno col tempo a determinare siano di carattere più inclusivo di quelli precedenti e non determinino esclusioni magari svilendo o frustrando le idee di chi abbia già dato il proprio contributo e a fronte dell'esperienza accumulata voglia sentirsi attore importante nella nostra realtà. L'auspicio, ma anche la sfida è che un nuovo patto per la crescita e lo sviluppo dei nostri territori faccia sentire tutti un po' più coinvolti e partecipi perché anche nelle fasi di più intenso cambiamento e trasformazione nulla si costruisce dal nuovo ma sempre e solo sul carico di esperienze derivanti dal passato. Ecco dunque la sfida (e contemporaneamente il campanello d'allarme che facciamo suonare): solo se tutti noi – gruppi di maggioranza e opposizione – riusciremo a stimolare e coordinare una creatività e un'iniziativa diffusa ed efficace che non si disperda in rivoli troppo minuti e autoreferenziali, in compartimenti stagni o in fazioni ostinatamente avverse, potrà nascere il nuovo progetto per il Comune del futuro nell'ambito di una *governance* di idee, iniziative e progetti grandi e piccoli, pubblici e privati condivisa ed equilibrata. ■

L'ANALISI DEL GRUPPO CONSILIARE "UNITÀ.COM" ◀

Un anno e mezzo di buona "teoria" ma di scarsa "pratica"

Da un anno e mezzo a Folgaria è cambiato il panorama politico e da più di un anno non esce "Folgaria Notizie"; al di là degli scontati incontri istituzionali è venuto inspiegabilmente a mancare l'utilizzo di un organo che, più che un mezzo di comunicazione, è soprattutto simbolo di una comunità che si esprime anche attraverso le forze politiche che la rappresentano. In questa sede denunciando con forza come questa amministrazione abbia rinunciato scientemente a utilizzare uno strumento che avrebbe potuto viceversa testimoniare il tanto acclamato cambio di rotta rispetto al passato e informare i cittadini, oltre ovviamente a dar voce alle minoranze. Tutto questo lo riteniamo un segnale estremamente negativo per la comunità. Nel frattempo abbiamo vissuto mesi pieni di veleni e assistito ad una partita feroce e dura per evitare il ripristino dell'*ancien régime*; l'amministrazione ha fatto battaglie poi perse miseramente, vedi Apt, altre portate a termine positivamente, vedi nuovo Cda degli impianti. Nel mezzo una felice intuizione come quella della Commissione Turismo, naufragata miseramente quando doveva dare dei precisi input per una diversa progettualità rispetto al passato; anche qui a una felice intuizione non è seguita alcuna azione. All'orizzonte non c'è nessun tipo di strategia ad ampio respiro; questa amministrazione è ostaggio delle proprie paure e del proprio immobilismo e questo ci fa affermare che, visti i risultati (o i mancati risultati...), più che di capacità, ancora del tutto da dimostrare, manchi di coraggio, virtù della quale ora ci sarebbe bisogno, per marcare il cambiamento.

Tutto questo per una compagine di governo è un grandissimo limite che va a distruggere le giuste attese che i cittadini hanno espresso con il voto popolare del maggio 2015.

Se qualcosa di nuovo doveva accadere, questo

deve ancora accadere e se dobbiamo dare un voto sui primi 500 giorni di governo ci troviamo veramente in imbarazzo.

Ma veniamo ai giorni nostri.

In questi giorni, mentre stiamo scrivendo, sul nostro altipiano si sono verificate alcune situazioni di criticità. L'arrivo di 24 immigrate di colore a Lavarone (ma se fossero state bianche?), nell'ambito di un più ampio progetto di accoglienza che vede protagonista l'intero Trentino, ha scatenato la caccia alle streghe come se fossimo nel medioevo. I toni accesi che hanno fatto da eco alla notizia dell'arrivo delle ragazze seguiti poi dalla vile azione incendiaria, possono essere frutto di animi esasperati e figli di una povertà culturale, ma non possono essere banalizzati e relegati a puri fatti di cronaca. Questi fatti mettono in gioco la credibilità delle istituzioni e amplificano, se mai ce ne fosse stato bisogno, la necessità di informare, guidare, programmare e prevenire qualunque aspetto tocchi il nostro altipiano; e chi se non le istituzioni devono essere in prima fila a far questo? Dal nostro gruppo piena solidarietà a Lavarone e alla sua gente, ma soprattutto alle 24 ragazze a cui auguriamo un caloroso benvenuto all'insegna di una solida integrazione e coesione sociale.

Coesione sociale che ci impone di fare qualche ragionamento anche in chiave di fusione dei comuni che sul nostro altipiano vive fasi alterne. Siamo tutti convinti che un unico ente porterebbe solo vantaggi, ma sappiamo altresì che il percorso non è semplice; i mal di "campanile" e una non ancora completa informazione stanno

di Stefano Marzari

«...Abbiamo vissuto mesi pieni di veleni e assistito a una partita feroce e dura per evitare il ripristino dell'*ancien régime*; l'amministrazione ha fatto battaglie poi perse miseramente...»



Veduta di Nosellari
(© Mirco Dalprà)

rallentando il tutto. Ma le istituzioni dove sono? A parte la discussione in corso sulle gestioni associate vediamo scarso impegno e poca volontà per parlare di fusione dei nostri tre comuni.

Il significato di coesione sociale si forma anche a scuola; fin dalla prima infanzia i nostri ragazzi hanno bisogno di essere formati su principi di partecipazione e di coesione; sembra però che anche in questo caso la sensibilità dei nostri amministratori releghi a pura fatalità la chiusura dell'asilo di Nosellari.

Vale la pena ricordare che l'asilo di Nosellari fino a qualche decennio fa era l'unico asilo di tutta l'area dell'Oltresommo compreso il comune di Lavarone; un piccolo paese che aveva anticipato i tempi creando per primo una struttura di coesione sociale che affrontava e raccoglieva bisogni

e istanze di un ampio territorio. Sollecitiamo da queste pagine il Comune di Folgaria e la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, senza escludere il Comune di Lavarone, a riprendere ogni iniziativa atta a scongiurare la chiusura. L'asilo di Nosellari non può essere chiuso per puro calcolo di profitti e perdite ma deve essere, mai come adesso, considerato ancora di più il naturale collante tra le comunità del nostro altipiano. Mai come ora il nostro gruppo crede che la politica con la P maiuscola debba farsi carico di questi problemi; ci sembra tuttavia che sebbene un vento nuovo abbia scosso consolidate dinamiche e inerzie, nulla o poco sia cambiato in tal senso. Stiamo perpetuando un lento oblio della politica, iniziato ben prima del 2015, ma che trova terreno fertile nell'immobilismo e nell'egoismo, impoverendo di fatto ogni aspetto della nostra vita sociale. Siamo però convinti che solo partendo dalla necessità, prima fra tutte, di costruire una comunità unica, forte e soprattutto equilibrata e popolata da cittadini fiduciosi nel futuro, si possa poi ragionare su cosa e come vogliamo vivere il nostro territorio. Sta a noi tutti, primi gli amministratori e poi ogni singolo cittadino, trovare il giusto mix di volontà e idee per colmare questo gap; è indubbio che le istituzioni stanno mostrando il fianco a questi eventi, ma siamo ancora sicuri che solo insieme si possa e si debba cercare le soluzioni più idonee per garantire ai nostri figli un futuro concreto e sicuro. Cogliamo l'occasione per porgere, insieme a queste riflessioni, un caloroso augurio di Buone Feste; che il periodo natalizio illumini le menti di tutti. ■

Una breve riflessione sul rapporto con le minoranze

Il direttore di testata ha inviato ai gruppi consiliari la richiesta di contribuire a "Folgaria Notizie" con un loro pezzo, e come da prassi giornalistica, ha indicato gli spazi a loro riservati. Hanno aderito all'invito tutti i gruppi, ad esclusione di quello "Insieme per l'Altopiano del Futuro" che ha ribadito la posizione di rinunciare alla pubblicazione dell'articolo. Rispettiamo la loro scelta. Sappiano che l'invito a contribuire per i prossimi numeri rimane più che mai aperto. Il gruppo "L'Altopiano Cambia Passo" ha rispettato lo spazio riservato,

mentre il Gruppo "Unità.Com" ha superato abbondantemente il limite fissato. Il direttore ha eccezionalmente consentito l'inserimento integrale dell'articolo, grazie alla rinuncia da parte dell'Amministrazione di propri spazi editoriali, nonostante che il testo sia particolarmente ingeneroso nei confronti della stessa. Tuttavia per rispetto democratico e volontà di trasparenza, e soprattutto con la coscienza di avere operato con onestà ed efficacia, preferiamo non soffermarci su sterili polemiche e guardare avanti con operatività.

Le critiche, oltre a trovare risposte in quanto concretamente fatto sino a ora e in parte descritto in questo notiziario, troveranno ulteriori risposte non solo nelle parole, ma anche nei fatti del prossimo futuro. In tale spirito ci auguriamo che il 2017 sia l'anno in cui, maggioranza e opposizione, possano impegnarsi su progetti comuni, lasciando da parte posizioni divisive, affinché Folgaria, le Frazioni e gli Altipiani Cimbri possano godere di una prosperità condivisa e diffusa su tutto il territorio.

Il Sindaco e la Giunta

SERVIZI COMUNALI E ALTRI SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO

MUNICIPIO

e-mail: info@comune.folgaria.tn.it - Folgaria - via Roma, 60	
centralino	0464.729333
fax	0464.729366 0464.729367
uff. demografico	0464.729317
uff. ragioneria	0464.729330
uff. segreteria	0464.729350
uff. polizia municipale	0464.729340
uff. tecnico	0464.729310
accertamento tributi	0464.729303
uff. custodi forestali	0464.729307

BIBLIOTECA CASA DELLA CULTURA

Folgaria via C. Battisti 0464.721673

PALASPORT Folgaria - via Nazioni Unite, 1/b 0464.720058

PALAGHIACCIO 0464.720337

STAZIONE FORESTALE Folgaria - via Roma, 58 0464.721158

CASA DI RIPOSO "E. LANER"

Folgaria - via P. Giovanni XXIII, 1 0464.721174

uff. amm. 0464.721174

CARABINIERI Folgaria via Salvo D'Acquisto, 26 0464.721110

VIGILI DEL FUOCO Folgaria - via Salvo D'Acquisto 115

CASA CANTONIERA Serrada 0464.727305

PROVINCIA AUTONOMA TRENTO

Centro di manutenzione Carbonare 0464.765225

IMPIANTO DEPURAZIONE Carbonare 0464.765339

Carpeneda 0464.721624

SOCCORSO ALPINO Folgaria - via Salvo D'Acquisto 118

DIFENSORE CIVICO 800.851026

SERVIZI BANCARI

Unicredit Banca Caritro

Folgaria - via E. Colpi, 13/2 0464.721266

Cassa Rurale di Folgaria

(sede) P.zza S. Lorenzo, 47 0464.729700

Carbonare (filiale) 0464.765132

Cassa Rurale di Rovereto

Folgaria - via E. Colpi, 365 0464.723036

SERVIZI POSTALI

Ufficio Postale Folgaria	0464.721228
Ufficio Postale San Sebastiano	0464.765130
Ufficio Postale Serrada	0464.727145

SERVIZI RELIGIOSI - PARROCCHIE

Folgaria (Don Giorgio Cavagna) Piazza S. Lorenzo, 52	0464.721108
Mezzomonte (don Ilario Crepez)	0464.721621
San Sebastiano, Carbonare e Nosellari (don Piergiorgio Malacarne)	0464.783122

SERVIZI TURISTICI

Azienda per il Turismo Altopiano di Folgaria Lavarone e Luserna

Folgaria - via Roma, 65 tel. 0464.724100
fax 0464.720250

www.alpecimbra.it • e-mail: info@alpecimbra.it

Skipass degli altipiani Folgaria - via Roma, 65 0464.721969

Centro Fondo di Passo Coe 0464.720077

SCUOLA ITALIANA SCI FOLGARIA

Folgaria - via E. Colpi, 71/b 0464.721237

Francolini 0464.721926

Fondo Grande 0464.721805

SCUOLA ITALIANA SCI COSTA 2000

Costa - via Negheli 0464.720288

Unione Società Sportive Altipiani

Folgaria - via Salvo d'Acquisto, 21b tel. 0464.723131
fax 0464.723232

SCUOLE

Scuola Materna Folgaria via Roma, 30 0464.721362

Scuola Materna Nosellari 0464.787010

Scuola Elementare Folgaria via Salvo D'Aqui-

sto, 21/a 0464.721127

Scuola Media Folgaria Piazza Marconi 0464.721283

SEGNALAZIONE GUASTI

Elettricità (Set) 800.969888

Gas (Enelgas) 800.998998

SEGNALAZIONE GUASTI SU SERVIZI COMUNALI

non in orario d'ufficio (servizio di reperibilità)
cell. 349.1811689

SERVIZI MEDICI

UFFICIALE SANITARIO E SERVIZIO INFERMIERISTICO

Folgaria via C. Battisti, 24 0464.721991

GUARDIA MEDICA E TURISTICA

Folgaria via C. Battisti, 24 0464.721645

AMBULATORIO MEDICO Folgaria via C. Battisti, 24 0464.721111

AMBULATORIO MEDICO Serrada 0464.727272

AMBULATORIO MEDICO Carbonare 0464.765118

AMBULATORIO MEDICO San Sebastiano 0464.765411

AMBULATORIO MEDICO Nosellari 0464.787048

FARMACIA Folgaria via E. Colpi, 179 0464.721143

PARAFARMACIA Folgaria via Roma, 27 0464.720368

CROCE ROSSA ITALIANA

e-mail: comitatoaltipiani@critrentino.it

Folgaria - via Papa Giovanni XXIII, 2 0464.720666

Emergenze sanitarie 118

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO UFFICI COMUNALI

UFFICI COMUNALI

Lunedì e mercoledì dalle 8.30 alle 12.00

Martedì e giovedì dalle 14.30 alle 17.00

Venerdì dalle 8.30 alle 12.30

UFFICIO CUSTODI FORESTALI

Lunedì dalle 8.00 alle 12.00

UFFICIO POLIZIA MUNICIPALE

Lunedì - mercoledì - venerdì dalle 8.30 alle 10.00

"IL NOTAIO AL SERVIZIO DEL CITTADINO"

ogni mercoledì dalle 9.00 alle 12.00

solo su appuntamento da fissare presso
l'Ufficio Segreteria (0464.729350-729318)

MAGNIFICA COMUNITÀ DEGLI ALTIPIANI CIMBRI LAVARONE

Fraz. Gionghi n. 107 - 38046 Lavarone - tel. 0464.784170 - fax 0464.780899 - e-mail: segreteria@comunita.altipianicimbri.tn.it

